

①

SENATO DELLA REPUBBLICA
XIV LEGISLATURA

Doc. LXXIV
n. 5

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
(Secondo semestre 2002)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

Presentata dal Ministro dell'interno
(PISANU)

Comunicata alla Presidenza l'11 marzo 2003

VOLUME II

Analisi descrittiva dell'Attività svolta e dei Risultati conseguiti

INDICE

	<i>Pag.</i>	
PREMESSA	5	
A. PROSPETTO: Attività preventive	6	
B. PROSPETTO: Attività giudiziarie	7	
ATTIVITÀ DI CONTRASTO DI CARATTERE PREVENTIVO	8	
A. CONTRASTO DI RICICLAGGIO	8	
1. Segnalazioni di operazioni sospette	8	
2. Relazioni interne ed internazionali	12	
3. Riciclaggio e criminalità organizzata	12	
B. ATTIVITÀ PREVENTIVA	14	
b.1 Appalti pubblici	14	
b.2 Misure di prevenzione	17	
1. Misure di prevenzione - proposte	18	
2. Misure di prevenzione - applicate	19	
b.3 Applicazione del regime detentivo speciale (ai sensi dell'articolo 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario)	20	
b.4 Gratuito patrocinio, legge 29 marzo 2001, n. 134	22	
ATTIVITÀ DI ANALISI	23	
A. SITUAZIONE REGIONE SICILIA	24	
1.a Palermo	26	
1.b Trapani	27	
1.c Agrigento	28	
1.d Catania	30	
1.e Siracusa	33	
1.f Messina	36	
1.g Caltanissetta	39	
1.h Enna	42	
1.i Ragusa	44	
2. Proiezioni fuori dalla regione di origine	47	
3. Studi analitici	50	
B. SITUAZIONE REGIONE CAMPANIA	53	
1.a Napoli	54	
1.b Caserta	60	
1.c Avellino	63	
1.d Benevento	67	
1.e Salerno	70	
2. Proiezioni fuori dalla regione di origine	75	
3. Studi analitici	86	
C. SITUAZIONE REGIONE CALABRIA	89	
Reati	90	
1.a Catanzaro	90	
1.b Cosenza	93	
1.c Crotone	96	
1.d Reggio Calabria	97	
1.e Vibo Valentia	100	
2. Proiezioni fuori dalla regione di origine	101	
3. Studi analitici	112	
D. SITUAZIONE REGIONE PUGLIA	115	
1.a Bari	117	
1.b Brindisi	124	
1.c Foggia	127	
1.d Lecce	132	
1.e Taranto	137	
2. Proiezioni fuori dalla regione di origine	140	
3. Studi analitici	147	

Nella regione sono stanziati proiezioni della 'ndrangheta riconducibili ad una moltitudine di famiglie di origine calabrese. In particolare, nell'hinterland del capoluogo regionale, sono presenti le famiglie D'AGOSTINO, URSINO-MACRI, PRONESTI, BELFIORE, AVERSA, MARANDO e METASTASIO.

Ancora, a Lanzo Torinese, gli ILACQUA; a Mélezet, i MAZZAFERRO; a Orbassano i RASO-ALBANESE; nell'astigiano i GULLACE-IMERTI e MAMMOLITI-GIORGI.

Presenze significative sono state individuate anche in Liguria, ove la criminalità calabrese, presente sin dagli anni '60, si è manifestata tanto in ambito microcriminale, attraverso l'esercizio dello spaccio di droga al minuto, quanto in importanti settori economici quali l'edilizia, la ristorazione e, soprattutto, lo smaltimento dei rifiuti.

Le consorterie censite sul territorio sono riconducibili alle famiglie ROMEO, NUCERA, RAMPINO, MAMONE, FOGLIANI, FAMELI e FAZZARI.

La famiglia ROMEO, originaria di Roghudi (RC), è stabilita a Sarzana (SP), ove svolge attività edilizia e di floricoltura.

La famiglia NUCERA, originaria da Condofuri (RC) ed insediata a Lavagna (GE), è in contatto con le famiglie reggine RODÀ, PAVIGLIANITI e D'AGOSTINO.

Gli interessi economici dei NUCERA spaziano dal settore edilizio a quello alberghiero, ma la fonte principale di guadagno è rappresentata dal settore dello smaltimento dei rifiuti tanto da

essersi aggiudicati gran parte degli appalti in numerosi comuni dell'area del Tigullio.

La famiglia MAMONE, proveniente dalla Piana di Gioia Tauro (RC) e collegata ai MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC), si è insediata a Genova, ove è titolare della società "F.lli MAMONE & C. di MAMOME Luigi" aggiudicataria di un cospicuo numero di appalti pubblici.

La famiglia FOGLIANI, anch'essa insediata a Genova proveniente da Taurianova (RC), è considerata un terminale locale per operazioni di reinvestimento di denaro di illecita provenienza.

La famiglia FAMELLI, insediatasi nella provincia di Savona, ha assunto una posizione dominante nel settore immobiliare ed è considerata in rapporti d'affari con il boss PIROMALLI e con altri sodali della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE.

Sempre a Savona è presente la famiglia FAZZARI, operante nel settore edilizio e dello smaltimento rifiuti, è legata da rapporti di parentela con la famiglia GULLACE, facente parte del clan "RASO-GULLACE-ALBANESE" di Gioia Tauro (RC).

Ulteriori insediamenti di personaggi criminali calabresi sono, infine, localizzati nelle aree di Ventimiglia (IM) e di Sarzana (SP), Ortonovo, Ameglia ed Arcola, caratterizzate dalla presenza di numerose comunità di immigrati calabresi.

In **Trentino Alto Adige**, in particolar modo nella provincia di Bolzano, la criminalità calabrese, in passato, ha evidenziato una certa visibilità nel traffico di stupefacenti, testimoniata da

Incontro con l'assessore all'ambiente della regione Liguria.

PRESIDENTE. Nel ringraziare l'assessore Alonzo- insieme ai suoi collaboratori - per la sua presenza, gli chiedo di dare alla Commissione informazioni relativamente ai due aspetti emersi nell'incontro testé conclusosi con il prefetto di Genova. Mi riferisco in primo luogo agli appalti aggiudicati all'impresa Nucera, che fu oggetto di attenzione della Commissione antimafia nella XII legislatura, che in una relazione avvalorò il sospetto che questa impresa come minimo non agisse in regime di concorrenza, visto che ha vinto moltissimi appalti nell'intera area del Tigullio (avanzando anche sospetti più pesanti). Il prefetto ci ha comunicato che le sei commissioni d'inchiesta da lui attivate sono pervenute a conclusioni nulle dal punto di vista della rilevanza penale di tale attività; dello stesso tenore è stato il parere della magistratura.

L'altra questione riguarda l'utilizzo di un ex centrale dell'ENEL a Genova, se non ricordo male a carbone, come luogo per l'installazione di un termodistruttore di rifiuti. Questa proposta ha generato un dibattito che ha avuto vasta eco sui giornali genovesi.

La prego pertanto di esaminare anche questi due aspetti oltre alle considerazioni generali che riterrà di fare tenendo conto delle competenze di questa Commissione d'inchiesta.

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Grazie, presidente; saluto la Commissione anche a nome della dottoressa Bersani e del dottor Schiena, che mi accompagnano. Probabilmente, però, abbiamo interpretato male l'argomento dell'audizione, nel senso che abbiamo ritenuto che si dovesse parlare dei rifiuti nella provincia di Genova. In ogni caso, potremo integrare la nota scritta già predisposta.

Il quadro della situazione, nella regione Liguria, contempla la definizione di un piano regionale per il trattamento dei rifiuti solidi urbani entrato in vigore nel 1993 ed aggiornato nel 1995 per la provincia di La Spezia, e che suddivide il territorio regionale in vari ambiti ai fini dell'organizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti. In tali ambiti sono definiti i siti dove realizzare, o dove erano già state realizzate, le discariche. Esso definisce la nuova normativa riguardante il carattere pubblico delle discariche, mirando a portare a conclusione le discariche private ancora esistenti; secondo la nuova normativa, infatti, le discariche devono essere realizzate e gestite in base a progetti presentati dai comuni, o meglio realizzate dai comuni, da consorzi di comuni o da società proposte dai comuni e gestite secondo quanto previsto dalla legge n. 142.

E' stata inoltre definita più precisamente la situazione delle discariche di rifiuti speciali. In Liguria ve ne sono due, una nei pressi di La Spezia, in località Pitelli, l'altra in provincia di Savona, in località Boscaccio di Vado Ligure. Qualche anno fa si è anche avviato un procedimento per l'individuazione nella regione di un impianto per la cosiddetta piattaforma per rifiuti tossico-nocivi, in base a quanto previsto da un apposito provvedimento del Governo. Questa parte non è andata a compimento, anche perché il decreto-legge è decaduto; inoltre, avevamo verificato che nella regione Liguria non sussistevano gli elementi economici che giustificassero la realizzazione di un impianto di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi, anche in considerazione delle difficoltà incontrate nell'individuazione di un sito apposito, data la configurazione morfologica della regione. Questo non significa che non esistano impianti che trattano i rifiuti tossico-nocivi.

In questa fase, anche data l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto decreto Ronchi, dovremo valutare come adeguare il piano. Siamo già in parte intervenuti per quanto attiene alle discariche dei rifiuti speciali, con una legge regionale che dichiara che le discariche di questi rifiuti o gli impianti che vedono decadere le autorizzazioni non sono rinnovati in attesa dell'adeguamento dei piani regionali al decreto Ronchi. So che la Commissione ha in programma di visitare la discarica di Pitelli. Noi non abbiamo approvato una legge per Pitelli, ma abbiamo varato un primo provvedimento di adeguamento al decreto Ronchi, all'interno del quale rientra tale questione. Poiché a marzo è decaduta l'autorizzazione alla gestione della Sistemi ambientali della discarica di Pitelli, con questo provvedimento, anche alla luce delle situazioni intervenute, abbiamo stabilito che, prima di dare nuove concessioni, è necessario adeguare la legge regionale al decreto Ronchi. Abbiamo introdotto previsioni che riguardano anche gli autodemolitori e che dovrebbero consentire di cominciare ad affrontare progressivamente l'adeguamento al decreto, in modo che entro i primi mesi del prossimo anno il piano regionale sia ridefinito per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti.

Sulla questione della ditta Nucera potrà dilungarsi maggiormente la dottoressa Bersani. Per il periodo in cui ho rivestito la qualifica di assessore non mi risulta nulla di specifico.

Per quanto concerne l'inceneritore, l'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, la regione, la provincia, il comune e l'autorità portuale circa un anno fa hanno definito un protocollo d'intesa con l'ENEL basato sul seguente presupposto: l'ENEL possiede in ambito portuale una centrale a carbone con una potenza di 300 megawatt; il progetto è di far cessare l'attività per 150 megawatt realizzando, in adiacenza alla centrale ed utilizzando in parte impianti contenuti nella centrale, un inceneritore, un termoutilizzatore, con recupero energetico. Tale proposta, dal punto di vista del bilancio ambientale, non ha paragoni, nel senso che chiudere 150 megawatt a carbone - l'onorevole Scalia è esperto in materia - e realizzare un impianto tecnicamente avanzato, dopo la raccolta differenziata e il pretrattamento, vuol dire realizzare una soluzione certamente positiva dal punto di vista ambientale. Abbiamo calcolato che, tra la chiusura dell'impianto e gli interventi da realizzare sugli altri 150 megawatt, oltre che con la costruzione dell'inceneritore, avremo un abbattimento del 50 per cento delle emissioni rispetto all'attuale situazione.

Ci si potrebbe domandare perché si deve realizzare l'impianto proprio lì. L'ambito metropolitano genovese produce 1.200 tonnellate di rifiuti al giorno, che sono smaltite nella discarica di Scarpino. Tale discarica, come tutte le discariche, è nata storicamente perché in quel sito si andavano a buttare i rifiuti. Poi quella nota come Scarpino 1 è stata chiusa e si è realizzata Scarpino 2, perché i rifiuti bisogna pur metterli da qualche parte.

GIOVANNI LORENZO FORCIERI. Dove si trova?

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Alle spalle di Sestri Ponente, nell'entroterra, a qualche chilometro dalla costa. E' comune di Genova. Ma la situazione è già precaria, al punto che abbiamo concordato con il Ministero dell'ambiente di realizzare degli interventi per la risoluzione di problemi storici di trattamento del percolato e dell'eluato e di risistemazione della discarica in modo da poter continuare a smaltire a Scarpino ancora per qualche tempo. Ma ribadisco che la situazione è precaria, in primo luogo perché sono necessari consistenti interventi di risanamento ed in secondo luogo perché si tratta di una discarica che non può avere lunga vita: è necessario trovare una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti della città di Genova. Ci è sembrato pertanto utile cogliere l'opportunità offerta da quell'area, tenendo presente che è un'area industriale portuale. E' vero che lì si trova la Lanterna, simbolo di cui abbiamo tutti il massimo rispetto, ma è una centrale ENEL, vi sono i terminali carboniferi e centinaia di contenitori. Si tratta di un'area industriale portuale, e il decreto Ronchi afferma che gli impianti di questa natura devono essere collocati in questo tipo di aree. Questo non significa che non vi siano opposizioni, anzi, vi sono stati esposti e denunce.

ANGELO STANISCIÀ. Qual è il motivo di queste opposizioni?

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Si afferma che non si dovrebbe agire in adiacenza alla Lanterna, che è il simbolo di Genova. Nelle fotografie che ho portato si può vedere la posizione della Lanterna e della centrale dell'ENEL. Intendiamo realizzare l'inceneritore in adiacenza a questo impianto.

PRESIDENTE. Pertanto, metà dell'impianto termoelettrico è destinato ad essere chiuso.

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Sì, il gruppo termoelettrico a carbone si riduce da 300 a 150 megawatt, sempre a carbone, anche se avevamo pensato al metano, ma i problemi da risolvere, dal punto di vista tecnico oltre che politico, sarebbero troppo grandi. Comunque, si farà una serie di interventi sull'elettrofiltro ed altro in modo che, con l'impianto di incenerimento, si avrà un abbattimento del 50 per cento rispetto alle emissioni attuali. E' inoltre in corso la predisposizione dello studio di valutazione di impatto ambientale e sono in corso incontri con il Ministero dell'ambiente per definire il procedimento che dovrebbe portare ad un accordo di programma per tutte le questioni con questo procedimento. Il procedimento di valutazione di impatto ambientale non è ancora iniziato, ma deve far parte della procedura. Il sito individuato non corrisponde al piano. Il piano, infatti, fotografando la situazione esistente, aveva stabilito che l'inceneritore potesse essere collocato nell'area di Scarpino. Ma la situazione di quest'area è piuttosto problematica, anche perché i calcoli eseguiti sul dispendio energetico e sui costi di trasporto dei rifiuti a Scarpino sono tali da consigliare di non creare l'impianto lì. La strada per Scarpino,

infatti, è di montagna e un camion impiegherebbe alcune ore a percorrerla, implicando notevoli costi per i comuni e per la stessa azienda municipalizzata che gestisce il trattamento dei rifiuti.

Chiederei alla dottoressa Bersani di intervenire sulla questione dei Nucera.

MARIA TERESA BERSANI, *Dirigente dell'ufficio raccolta differenziata della regione Liguria*. La ditta Nucera era la ditta individuale da noi autorizzata alla raccolta e al trasporto dei rifiuti urbani. Durante la vigenza dell'autorizzazione regionale, abbiamo appreso dalla procura di Verbania che era stata sottoposta ad un procedimento penale che si era concluso con un patteggiamento per avere utilizzato un'autorizzazione falsa che serviva per continuare a smaltire rifiuti provenienti dalla Liguria in provincia di Novara. Ciò aveva determinato un avvio di procedimento da parte nostra per la revoca della autorizzazione per approfondimenti. La ditta ha risposto con controdeduzioni tramite i suoi legali.

PRESIDENTE. Può fornirci le date, anche approssimative?

MARIA TERESA BERSANI, *Dirigente dell'ufficio raccolta differenziata della regione Liguria*. Questo è accaduto tra la fine del 1994 e l'inizio del 1995. Abbiamo proseguito l'approfondimento dei motivi del procedimento penale, anche se il patteggiamento non è una vera condanna. Il nostro ufficio legale ha approfondito la questione. Ad un certo punto, il titolare della ditta Nucera ha ceduto la titolarità della ditta al figlio: pertanto, è venuto meno il presupposto, dato che il procedimento penale era personale, per intervenire nei confronti del figlio. Decaduto il motivo del contendere, la nuova società, di Nucera Francesco, è stata autorizzata a continuare. La cosa è stata portata all'albo degli smaltitori, ma non so se la nuova società sia stata iscritta all'albo.

L'ufficio legale della regione, inoltre, è stato rappresentato in una commissione d'inchiesta istituita dalla prefettura nel 1995. Credo che non abbia portato ad esiti di alcun tipo, non essendoci pervenuta alcuna segnalazione. Ricordo che, prima del rilascio dell'autorizzazione, abbiamo chiesto tutti i certificati necessari (antimafia, penale) oltre alle garanzie finanziarie, alle fidejussioni da parte delle banche, che sono state regolarmente versate.

PRESIDENTE. Riguardo all'iscrizione all'albo degli smaltitori dovrebbe esservi la massima certezza, trattandosi di uno dei segmenti più delicati del ciclo dei rifiuti. Anche in base all'esperienza della precedente Commissione monocamerale d'inchiesta, emerge che talvolta vi si possono annidare degli illeciti. Lei ha affermato che non sa se la ditta è stata iscritta all'albo, ma questo è un requisito fondamentale, la cui sussistenza ogni amministrazione dovrebbe valutare *a priori* prima di concedere l'assicurazione.

MARIA TERESA BERSANI, *Dirigente dell'ufficio raccolta differenziata della regione Liguria*. Sì, ma era già autorizzata. Ho detto che la pratica si trovava anche presso l'albo degli smaltitori. La regione non ha rinnovato l'autorizzazione: i decreti-legge in materia di recupero prevedevano che le amministrazioni, in attesa dell'avvenuta iscrizione all'albo degli smaltitori, potevano modificare l'autorizzazione già concessa, ovvero sospenderla o revocarla. Pertanto, non abbiamo dato alcuna nuova autorizzazione, in quanto la competenza, dal giugno 1994 è stata attribuita all'albo degli smaltitori. Abbiamo provveduto ad una modifica dell'autorizzazione, comunicata all'albo affinché ne tenesse conto. Non sono in grado di dire se l'iscrizione sia avvenuta: dovrei recarmi in ufficio per controllare.

PRESIDENTE. Prego allora l'assessore Alonzo di far pervenire alla Commissione una memoria contenente anche le osservazioni dell'ufficio legale della regione che si è interessato della questione.

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Sì. Dobbiamo anche recuperare il parere del nostro ufficio legale.

PRESIDENTE. Sì, vorremmo tutti gli elementi a disposizione della regione riguardanti questa vicenda.

ANGELO STANISCIÀ. Vorremmo sapere se la ditta Nucera smaltisca in discariche autorizzate o meno. Sembra che i prezzi che pratica siano bassi e che gli altri non possano competere. Sorge quindi il dubbio che lo smaltimento avvenga in maniera non legale.

In base al decreto Ronchi, la regione ha organizzato la raccolta differenziata dei rifiuti? A che punto si trova

l'attuazione di questo decreto? Poco fa l'assessore ha detto che la gestione dello smaltimento dei rifiuti prevista nel piano regionale è pubblica.

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Le discariche. La realizzazione delle discariche deve avvenire su un'area pubblica e ad opera dei comuni.

ANGELO STANISCIÀ. Invece la gestione della discarica avviene secondo la legge n. 142.

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Sì, in base alla legge n. 142 il comune può affidare...

ANGELO STANISCIÀ. E vi sono esempi di gestioni affidate a privati? Quanto costa e come avviene lo smaltimento? Vengono smaltiti, in tali discariche, anche rifiuti non urbani?

GIUSEPPE SPECCHIA. L'assessore ha parlato delle discariche liguri e del futuro impianto termodistruttore. Esistono in Liguria, oltre alle discariche, impianti diversi di smaltimento?

Vorrei inoltre sapere se, nello smaltimento di altri tipi di rifiuti, la Liguria sia autosufficiente. Inoltre, domando se arrivino in Liguria i rifiuti di altre regioni. Lo chiedo anche perché il trasporto dei rifiuti può essere collegato ad attività illegali.

A proposito della questione della ditta Nucera, non ho compreso se, nella fase di passaggio della titolarità dal padre al figlio, vi sia stato un momento di sospensione. Questo è importante per capire se per un breve periodo la ditta abbia operato senza autorizzazione: infatti, se ciò fosse accaduto, vi sarebbero responsabilità dei soggetti che avessero consentito questo comportamento.

ORESTE ROSSI. Vorrei dei chiarimenti sulla situazione della discarica di Magliolo e della discarica della Mazzucca. Mi risulta infatti che siano state aperte inchieste - ad opera del dottor Acquarone - sia sulla Magliolo sia sulla Mazzucca. Vorrei inoltre sapere se l'analisi del percolato della discarica di Bossarino sia compiuta, anziché dalla regione, che comunque ha speso più di un miliardo per i rilevatori, direttamente dalla ditta proprietaria della discarica, mediante un proprio rilevatore. Se questo è vero, vorrei sapere se uno dei titolari di questa discarica sia attualmente indagato per ecomafia.

NICOLO' ALONZO, *Assessore all'ambiente della regione Liguria*. Per quanto riguarda la ditta Nucera, ci riserviamo di presentare alla Commissione una nota scritta, anche per essere più precisi. Abbiamo preso atto che vi è stata una condanna, anzi una non condanna, perché il processo si è concluso con un patteggiamento, per attivare un procedimento per la revoca dell'autorizzazione. Ma ad un certo punto, il soggetto interessato si è ritirato, e la titolarità è passata al figlio. Pertanto, dal punto di vista giuridico ed amministrativo le cose sono cambiate (anche se non so se sono cambiate nel concreto), perché la società si è ricostituita in altro modo. Comunque saremo più precisi nella nota che vi faremo pervenire.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, alla fine del 1996 abbiamo provveduto alla predisposizione del piano regionale per la raccolta differenziata. Questo piano dovrà essere adeguato al decreto Ronchi, in quanto costruiva le linee per la realizzazione di un sistema per la raccolta differenziata indicando i siti e come doveva essere organizzata la raccolta. Stiamo stipulando degli accordi con gli utilizzatori del vetro, della plastica e della carta sulla base di intese nazionali, per favorire questo processo. Il nostro piano prevede di raccogliere, in due anni, almeno il 15 per cento dei rifiuti in termini differenziati. Ora lo dovremo adeguare alle previsioni del decreto Ronchi, che dice altre cose. Ma l'importante è che il sistema sia avviato, perché se non ci sono i siti e non si provvede alla raccolta è tutto inutile. Siamo partiti in anticipo e ora le province hanno il compito di realizzare il sistema. Abbiamo agito anche in direzione dell'attuazione degli obiettivi comunitari 5B e 2, che riguardano buona parte della nostra regione, in modo da avere misure a sostegno della realizzazione dei siti, della loro predisposizione e della loro organizzazione, per favorire questo processo. Per cui, piano, indicazione di siti, finanziamenti comunitari; ora, con le province, vediamo di far decollare il sistema.

3

GIOVANNI LORENZO FORCIERI. Nel corso dell'audizione del dottor Maritati, della procura nazionale antimafia, è emerso che il nesso tra la criminalità organizzata e lo smaltimento dei rifiuti sembrerebbe essere di un livello più basso rispetto a quello della criminalità organizzata operante in altri settori. Ma nell'incontro di poco fa con il prefetto di Genova è emerso un elemento di sospetto sull'attività di smaltimento di rifiuti che avviene nel Tigullio attraverso l'impresa Nucera. Anche sulla base di una relazione approvata dalla Commissione antimafia nel 1995, si avanzano dei sospetti in materia. Questa sera tale sospetto è stato riproposto con una certa forza, anche se è stato precisato che è stata eseguita una serie di indagini e di accertamenti da sei commissioni che hanno escluso fenomeni di questo tipo o collusioni della famiglia Nucera con fenomeni di criminalità. Sembra tuttavia che il sospetto, almeno a livello del prefetto, permanga. Qual è la vostra posizione in merito?

PRESIDENTE. Tra l'altro abbiamo appreso che vi è stato un passaggio di titolarità della ditta Nucera dal padre al figlio. Poiché il padre era soggetto ad un provvedimento giudiziario che l'ha portato ad un patteggiamento, ha ceduto l'attività al figlio. In genere in cambio di titolarità da padre a figlio non è sinonimo della massima trasparenza.

ANTONIO MARTURANO, *Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Genova*. Come ho detto prima, l'argomento è stato trattato anche in sede di riunioni con il magistrato della direzione nazionale antimafia. Le indagini su questa famiglia sono state fatte un po' da tutti, e infatti prima mi riferivo a loro. Ho saputo oggi pomeriggio che è stata compiuta addirittura un'indagine genealogica per vedere se vi fosse un nesso con i più famosi Nucera, ben noti in Calabria. Finora, in base a quanto abbiamo raccolto non soltanto noi carabinieri, ma anche la Guardia di finanza e la DIA, sembra che non ci siano elementi che riconducano ad un'ipotesi del genere. Do lettura di una lettera: "I numerosi controlli e le accurate indagini compiuti in questi ultimi anni in ordine alle problematiche legate all'argomento in oggetto non hanno permesso di acquisire elementi utili atti ad avvalorare l'ipotesi di connessioni fra le attività indicate e la criminalità organizzata". In provincia di Genova le uniche indagini sono state fatte proprio su questa famiglia, e non soltanto da noi.

IL SECOLO XIX



CASO DI OMONIMIA

«NOI SIAMO
I NUCERA
"PULITI"»

ALBENGA. Calabrese sì, e anche grosso e chiacchierato imprenditore nel ramo dell'edilizia. Ma Andrea Nucera, 40 anni, dinamico "palazzinaro" dell'Albengnese, con la relazione della Dia sulle famiglie liguri legate alla criminalità organizzata, proprio non c'entra. È vittima del più classico caso di omonimia.

«I Nucera di cui si parla nella relazione 2002 finita nel mirino della magistratura genovese, non hanno nulla a che fare con la mia famiglia», afferma Andrea Nucera. «Proprio non li conosco. E mi vedo costretto a chiarire questa faccenda, perché l'equivoco ha già provocato un paio di contraccolpi negativi alla mia attività imprenditoriale». Nel giro di pochi giorni gli sarebbero scivolate dalle mani due trattative praticamente concluse. La prima a Cogoleto (area Saint-Gobain). «Stavo cedendo dei terreni edificabili a grossi imprenditori genovesi e torinesi, quando, al momento della firma, si sono tirati indietro - spiega - ufficialmente perché non interessava più l'affare. In realtà, avevano letto del Nucera apparso nel rapporto della Dia e, nel dubbio, hanno preferito defilarsi. Il secondo contraccolpo a Vado Ligure. Anche qui c'era in ballo una trattativa su aree edificabili, alle spalle del porto. «Ma i miei interlocutori, guarda caso, si sono tirati improvvisamente indietro. Ad avvisare Nucera dell'improvviso stop legato sempre allo stesso documento, è stato un assessore del Comune di Vado.

«Ora finché qualcuno parla male di me, la cosa mi scivola addosso, perché so con quale serietà ho sempre lavorato, ho la coscienza a posto - prosegue Nucera -; ma essere danceggiato da un caso di omonimia, finire nel tritacorno per presunti rapporti con la criminalità, proprio non mi va giù».

Eppure, a trattare, qualcosa in comune con i Nucera citati nel rapporto della Dia, c'è. «Sì, anche la mia famiglia è di origine calabrese. Mio nonno dovette scappare dal suo paese perché era stato uno dei primi tessuti del Partito comunista», dice con orgoglio l'imprenditore albengnese. Che dal nonno ha preso il fiuto per gli ottimi affari e la capacità di dialogare con le amministrazioni locali di qualsiasi colore. Il colpo da maestro Nucera l'ha realizzato il 1° luglio del 1999 entrando in società, attraverso la Progetto Ponente, con l'Arte di Savona, ossia l'ex istituto autonomo case popolari. Alleanza che ha spalancato la strada a importanti operazioni immobiliari, fra le quali la realizzazione del nuovo ospedale di Albenga.

BRUNO LUGARO

lugaro@secoloxix.it

SERGIO FINULLI
dottore commercialista
revisore contabile

via Morozzo della Rocca 3
20123 Milano

Tel. +39 02 4819258
Fax +39 02 4819246

5

Spett.le
GEO S.r.l.
Arch. Andrea Nucera
Viale Martiri della Libertà 55
17031 Albenga (SV)

via fax allo 0182- 545729

Milano, 30 luglio 2008

Oggetto: P.M.G. S.r.l. - contratto preliminare Geo srl 19/11/2007

Egregio Architetto

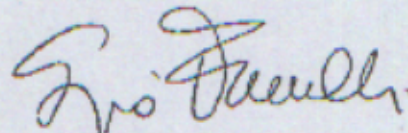
faccio seguito alla riunione di questa mattina per sintetizzare di seguito i punti salienti dell'accordo raggiunto e che verrà formalizzato nei primi giorni di settembre, al fine di sbloccare la situazione in forza delle indicazioni ricevute dalla Procura della Repubblica e consentirVi di mantenere un diritto all'acquisto dei cespiti immobiliari di Genova Nervi ed Imperia.

Come illustrato, si procederà a redigere concordemente una scrittura novativa rispetto al preliminare a Vostre mani - con espressa rinuncia da parte Vostra con la sottoscrizione per accettazione della presente a mettere in esecuzione il preliminare - i cui elementi essenziali saranno i seguenti:

- Vendita delle quote sociali o, in mancanza di autorizzazione da parte dei soci, vendita dei soli cespiti immobiliari rappresentati dalle aree di Genova Nervi ed Imperia;
- indicazione di un termine massimo di 120 giorni per reperire soggetti interessati all'acquisto di cui al punto precedente;
- diritto in capo a Geo S.r.l. di mettere a disposizione lo studio svolto per la valorizzazione dei beni, il cui costo (previamente discusso) verrà posto a carico dell'acquirente;
- la vendita sarà svolta avanti un Notaio attraverso un sistema di asta privata, rispetto alla quale Geo S.r.l. avrà un diritto di prelazione sull'offerta più elevata per aggiudicarsi il bene.

Si precisa altresì che nella citata scrittura novativa valuteremo come regolamentare anche gli aspetti fiscali rispetto alla vendita delle quote o in alternativa delle sole aree, nonché i rapporti con la società titolare delle licenze alimentari.

In attesa di un Suo cortese riscontro per accettazione della presente, porgo i migliori saluti.



Dott. Sergio Finulli